

di quella lega, che dee unire e stringere insieme tutti gli stati della penisola.

« Di Torino, ai 2 di agosto, 1848.

« VINCENZO GIOBERTI. »

8 Agosto.

(dalla Gazzetta)

I dipartimenti governativi sono ordinati come segue:

Commisario Presidente marchese Colli, guerra, marina, ufficii del porto, relazioni politiche, ordine pubblico.

Cavaliere Cibrario, finanze, commercio e industria, poste, ordine e personale degli ufficii governativi, economato.

Avvocato Castelli, culto, grazia e giustizia, interno colle pubbliche costruzioni, pubblica istruzione, belle arti, archivii pubblici, pesi e misure, sanità continentale e marittima.

8 Agosto.

(dalla Gazzetta)

ROMA

Fu qui pubblicata la seguente notificazione:

PIVS PP. IX.

L'agitazione, che presentemente si è impadronita degli animi per la diversità degli avvenimenti che vanno succedendo, richiede istantemente che, per quanto è da noi, venga calmata, richiamando la fiducia e la confidenza. Il ministero, da lungo tempo dimissionario, ha oggi ripetute le sue istanze pel definitivo ritiro. Non potendosi così rimanere, abbiamo chiamato ed è giunto in Roma il pro-legato di Urbino e Pesaro, conte Odoardo Fabri, che formerà parte della nuova combinazione ministeriale. Queste nostre premure debbono risvegliare negli animi di tutti i buoni la confidenza, che meglio verrà a confermarsi per le provvidenze che il Governo stesso giudicherà opportuno di adottare.

Intanto si mena lamento da alcuni, perchè circa i fatti succeduti nel Ferrarese non siansi adottate le misure opportune per ripararli; laddove noi non abbiamo indugiato a far conoscere i nostri sentimenti, già pubblicati dal nostro cardinale segretario di stato, e ripetuti anche in Vienna. Abbiamo già detto, e lo ripetiamo anche adesso, essere nostra volontà che si difendano i confini dello stato, al quale effetto avevamo autorizzato il testè cessato ministero a provvedervi opportunamente.

Del resto, è vero pur troppo che in tutti i tempi, e in tutti i governi, i pericoli esterni si mettono a profitto dai nemici dell'ordine e della pubblica tranquillità, per turbare le menti e i cuori de' cittadini, che noi sempre bramiamo, ma più particolarmente in questi momenti, uniti e concordati. Dio però veglia a custodia dell'Italia, dello stato della Chiesa e di questa città, e ne commette la immediata tutela alla grande